

Mario Celso, nato per il cinema

L'Unitre gli dedica un pannello

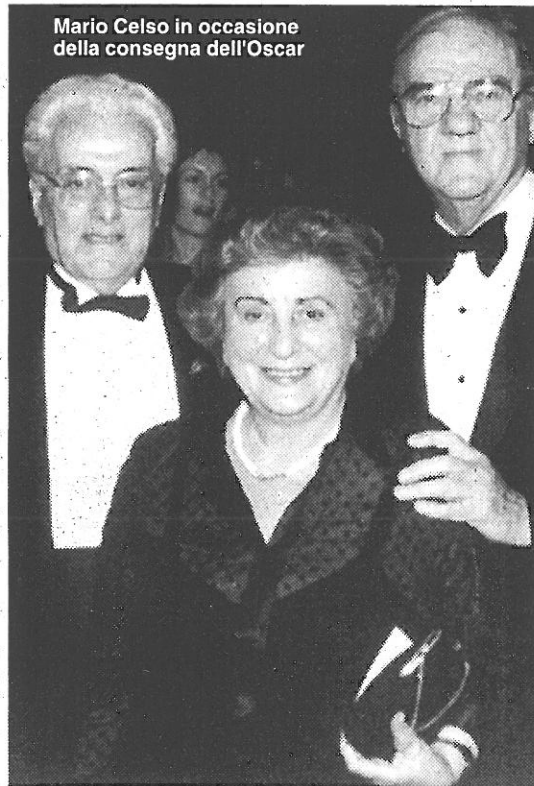
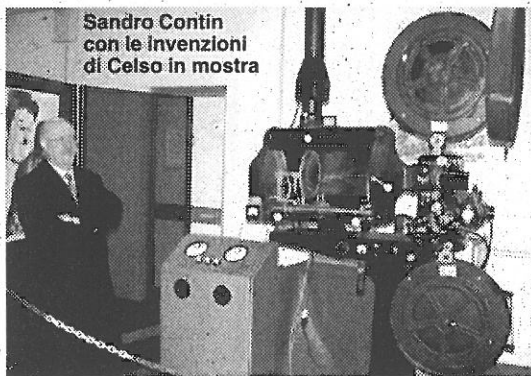
Ottenne l'Oscar alla carriera per la sua creazione

di MARCO GIAVELLI

S. ANTONINO. - Sentirsi definire come un personaggio "nato per il cinema" non significa soltanto possedere brillanti capacità di recitazione, perché il cinema non è un mondo fatto di soli attori. C'è anche chi sta dietro, chi ha saputo dare al mondo delle pellicole un contributo fondamentale per il suo sviluppo in chiave tecnologica. È questo il caso di Mario Celso, un santantoninese balzato agli onori delle cronache internazionali per essersi guadagnato l'Oscar alla carriera dell'Academy of motion picture arts and sciences: il suo merito fu quello di realizzare nel 1947 il primo raddrizzatore di corrente per proiettori cinematografici.

A dieci anni dalla sua scomparsa, datata 10 luglio 1994, l'Università della terza età ha voluto ricordarlo dedicandogli un pannello illustrativo che è stato posto all'ingresso della sede legale dell'Irem in via Rocciamelone 58, industria leader del mondo in questo settore e di cui Celso fu il fondatore nel 1947. L'iniziativa rientra nel percorso di valorizzazione degli edifici religiosi e civili del paese di cui l'Unitre si è fatta promotrice in questi anni. Quello inaugurato domenica mattina è infatti il settimo pannello tenuto a battesimo, alla presenza di una folla di oltre 250 persone: dipendenti Irem, amici di vecchia data, l'assessore alla qualità della vita Roberto Giugliard ed il presidente della Comunità montana Antonio Ferrentino, ma soprattutto tanta gente riconoscente verso un imprenditore-benefattore che ha lasciato il segno su Sant'Antonino e su tutta la valle di Susa.

Estata la famiglia Celso, rappresentata dalla moglie Bruna Bandera, dalla figlia Pinuccia e dalla nipote Elisabetta, a scoprire il pannello insieme al presidente dell'Unitre Piero Del Vecchio. «L'Irem nacque storicamente in piazza della Libertà a Sant'Antonino nel '46, per poi trasferirsi in via Moncenisio e successivamente in via Vaie nel '62, quando venne inaugurato il primo stabilimento di proprietà - ha ricordato Pinuccia Celso - andammo anche a Chiusa, a Condove e a Cantarana,



per poi aprire un secondo stabilimento a Borgone, dove da meno di un anno abbiamo riunito tutte le attività produttive. Ma il cuore resta a Sant'Antonino, nella sede legale costruita e voluta da Mario».

Evasio Capra, da sempre vicino alla famiglia Celso, ha letto pubblicamente un personale ricordo dell'amico Mario attraverso due pensieri intitolati "Profumo d'amicizia" e "L'Irem è una targa": parole in cui sono condensate la sua umanità, la sua voglia di mettersi a disposizione, di insegnare agli altri. Piero Del Vecchio ha infine ricordato il garbo e la signorilità di Celso, nonché i contributi elargiti a beneficio del territorio, per restauri ed iniziative di vario titolo.

La grande storia di questo personaggio e del suo miracolo industriale sono state rappresentate nel dettaglio all'interno della sede di via Rocciamelone, dove l'Irem ha allestito una mostra di immagini storiche sulla vita di quest'industria, "tappezzando" i muri di manifesti cinematografici dell'epoca ed esponendo anche vari modelli raddrizzatori, tra cui il primo rad-



drizzatore "Record" per archi a carbone brevettato nel 1947 con il numero 419729 e l'RS3/70, di produzione degli anni '60. Avvalendosi proprio di quest'ultimo strumento e di un proiettore cinematografico della "Prevost" datato anni '40, Sandro Contin, titolare del cinema Cenasio di Susa e assiduo fruitore delle apparecchiature Irem, ha proiettato un filmato degli anni '50 sulla valle di Susa, suggestivo per i suoi toni enfatici, il bianco-enero e l'ottima qualità delle immagini. Un omaggio a 360 gradi a Mario Celso dunque, appassionato di cinema sin da bambino, quando conobbe Carlo Tacconi che, rientrato dall'America, aprì a Sant'Antonino lo storico "Cinema Moderno", dove fu poi sperimentato il pri-

mo raddrizzatore ideato da Celso. Una delle sue numerose felici intuizioni fu proprio quella di elaborare un apparecchio in grado di fornire corrente elettrica continua e stabilizzata ai proiettori cinematografici, un passo determinante attraverso cui la sua passione per quest'arte si sposò alla volontà di dare a tutto il settore un considerevole impulso tecnologico. La sua opera rappresenta dunque un valore aggiunto, che gli è stato riconosciuto con la consegna dell'Oscar il 7 marzo 1992 a Los Angeles: un meritato riconoscimento "al suo lavoro pionieristico nel progetto, nello sviluppo e nella produzione di apparecchi per l'alimentazione degli archi a carbone, delle lampade Xenon e per gli accenditori usati in campo cinematografico".

Intanto, la posa dei pannelli storico-illustrativi a cura dell'Unitre è destinata a proseguire a breve: sabato 22 maggio alle 9.15, in occasione del passaggio del treno storico per i 150 anni della ferrovia Torino-Susa, sarà infatti inaugurato il pannello riguardante la stazione ferroviaria di via Roma.